

LO RENDEREbbe POSSIBILE L'ESTENSIONE DELLA GARANZIA STATALE ANCHE ALLE BANCHE

Nel 2014 saldati tutti i debiti Pa

Le aziende potranno scontare i crediti attraverso gli istituti e questi potranno utilizzarli per finanziarsi nei canali interbancari o usarli come collaterali in Bce. Centrale il ruolo di Cdp. Parla il relatore Causi

DI ANTONIO SATTA

La novità non è di poco conto. Nella nuova versione del decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, approvato ieri al Senato, c'è una norma che potrebbe portare in tempi relativamente brevi al saldo dell'intero stock di arretrati, che è valutato intorno ai 100 miliardi di euro. È stata infatti estesa all'intero sistema bancario la garanzia dello Stato per i «crediti maturati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione entro la fine del 2012». L'importanza di questa norma la spiega Marco Causi relatore sul decreto alla Camera, che entro domani dovrebbe varare definitivamente il provvedimento. «Il vantaggio è evidente, le aziende non avranno problemi a farsi scontare in banca i loro crediti certificati, perché nel momento stesso in cui sarà stata posta la garanzia dello Stato, quei crediti saranno diventati a basso rischio».

Domanda. Si tratta di una sorta di cambiale?

Risposta. Praticamente sarà così. Del resto gli istituti finanziari potranno usare questi crediti, adeguatamente cartolarizzati, per finanziarsi secondo i normali canali interbancari, oppure utilizzarli come collaterali per presso la Bce, o ancora cederli alla Cassa depositi e prestiti, che in questo caso opererebbe come operatore di ultima istanza.

D. Per questo passaggio c'è bisogno di una nuova norma giuridica?

R. No, serve solo che Cdp e Abi firmino una convenzione. Abbiamo evitato accuratamente di inserire qualsiasi obbligatorietà all'interno del ddl di conver-

sione del decreto, per evitare il rischio che un automatismo legislativo potesse spingere Eurostat a ricomprendere Cassa Depositi e Prestiti all'interno del perimetro della pubblica amministrazione. In quel caso, infatti, avremmo fatto più danno che bene. La convenzione Abi-Cdp, dunque, sarà un atto volontario.

D. Tenendo conto che la proposta di allargare il perimetro della garanzia statale su quei crediti è stata avanzata dal presidente di Cdp, Franco Bassanini, in un progetto dell'associazione Astrid, firmato anche dall'ex presidente di Assogestioni, Marcello Messori, non dovrebbero esserci dubbi sulla volontà della Cassa stessa.

R. Infatti io non ne ho. Ecco perché questa modifica è veramente importante e si aggiunge a quella introdotta alla Camera che prevede una fase due per il piano di rimborso dei crediti.

D. Che cosa s'intende per fase due?

R. Il decreto è un provvedimento d'urgenza, varato da un governo dimissionario e sulla base delle risorse contrattate con la Ue per restare sotto il rapporto del 3% tra deficit e pil. Ecco perché si potevano coprire al massimo 40 miliardi su due esercizi, 20 per il 2013 e altri 20 per il 2014. Ma 40 miliardi sono troppo pochi, sappiamo che l'arretrato è decisamente più consistente, quindi si è deciso di aprire una nuova fase per i rimborsi, subito dopo la conclusione del censimento dei crediti, avviato dal ministero dell'Economia. Ora c'è anche il meccanismo per concretizzarla questa seconda fase.

D. Tempi previsti?

R. Il ministero pensa di esaurire il censimento entro il 15 settembre. E il ministro Fabrizio Saccomanni si è riservato, sulla base dei risultati del censimento stesso, di avviare subito dopo la fase due.

D. Nel frattempo, però, al Senato si è deciso di attingere proprio ai fondi per i rimborsi alle aziende, per garantire 400 milioni di trasferimenti ai comuni. Confindustria, che aveva già avvisato che neanche un centesimo di quei soldi sarebbe dovuto essere stornato per altre finalità, non l'ha presa affatto bene. Il discorso era chiaro, ci dovette molto di più, almeno quei soldi non toccati. Non le pare giusto?

R. Il governo ha cercato un punto d'equilibrio. I comuni sono colpiti pesantemente da tutta la vicenda Imu, per questi 400 milioni serviva una copertura, ed è stato deciso di attingere temporaneamente a quel fondo, sapendo che quando partirà la fase due con il meccanismo della garanzia dello Stato, attraverso la liquidità interbancaria, le cartolarizzazioni e l'intervento di ultima istanza della Cdp, le aziende riceveranno ben più dei 40 miliardi già stabiliti. (riproduzione riservata)

